Anno XLII - N. 36
Giovedì 6 Marzo 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 - cronaca L. 2. Avvisi finanziari ufficiali occasionali. Pagine di Testo L. 1.50 - Cronaca L.3. necrologie 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione a tutto 31 Marzo 1919 Lire 6
Un numero separato Cent. 10

La pace cristiana

S. E. l'Arcivescovo Antonio Anastasio si ha rivolto al clero ed al popolo, in sione della Quaresima, una Pastorale pose come epigrafe le parole *Pace Cristiana*.

Il mondo guarda a Parigi — così co- cia la Pastorale — e da più mesi dai presentanti delle nazioni colà adunati ansia non scevra di trepidazione attende pace sospirata. Sì, il mondo è stanco, rito, e dopo l'immane sforzo per vin- e punire quelli che hanno acceso il bile incendio che ha devastato l'Europa, le pace! — Dateci pace, gridano i po-, pace per riparare a tanti danni, pace rimarginare tante ferite, pace per far scere la vita dove fu seminata la morte, e per riprendere con rinnovata energia opere della civiltà e rimetterci nelle vie progresso. Dateci pace, una pace giusta na pace duratura.

In alcuni paesi di Europa ancora si fra popoli e popoli, fra membri di medesima nazionalità, ancora si com- e e nuovo sangue bevono le zolle già troppo sangue intrise; nazioni vinte at- versano interne crisi non meno terribili a guerra. Ma in fondo queste lotte è tradiscono il rimpianto della pace per- a, la sete di pace. Si vogliono toglier mezzo i responsabili; sebbene l'atto di ettiva giustizia degeneri e fuorvii per eccessi delle passioni: si crede affrettare e armi fatti compiuti colla illusione di inare in tal modo i pretesti di future petizioni.

Solennemente a Parigi fu promulgata la tituzione della *Lega delle Nazioni*, ac- ta con diversi sentimenti e in diverso do giudicata. Ma questa Lega, e il *diritto internazionale* che per la nuova Società à vita, non esprime l'universale deside- di pace giusta e duratura?»

E prosegue ricordando le parole di Wilson, nunciate a Roma: *La pace deve essere giusta e duratura; ma perciò deve essere cristiana!*

Siamo prossimi alla quaresima, quaresi- non più di guerra, di schiavitù, di esi- ma quaresima di pace. La primavera, bella primavera friulana ci viene innanzi a e promettente, e colla primavera la qua, la sospirata Pasqua di resurrezione. E' già nella città e nelle campagne un mito di vita nuova. Lunghi mesi ci sono ti necessari per superare tanti ostacoli e cere immense difficoltà alla ripresa della a. Ma l'amore della nostra terra, della stra casa, della nostra famiglia è stato forte della morte: e la vita si sprigio- irresistibile, quasi direi con maggior ga- rdia e veemenza di prima, quasi per npensare le ore eterne di morte che nel vaggio o nell'esilio abbiamo attraversato. «E se rivolsi, o dilettissimi, la mia parola voi per la Pasqua del dolore e della spe- nza, non vi rivolgerò la mia parola nella squa della vita e della gioia? E se voi ete accolto la parola del Vescovo profu- non accoglierete colla stessa figliale do- ità la parola del Vescovo che vi abbraccia, figli, finalmente riuniti? Ebbene, lasciate e io raccolga la parola di Woodrow Wil- n e ripeta a voi quella sintetica frase u- ta dal labbro dell'Uomo di Stato in un mento di maggiore commozione, in quel- ore passate lontano dal frastuono della bilica, quando egli aveva ancora negli oc- la bianca e serena visione del Vicario Gesù Cristo, quella espressione io ripeta voi e brevemente commenti, nella spe- ranza che vi rechi pratici e fruttuosi am- maestramenti...»

Perdoniamoci a vicenda viviamo in concordia ed in pace.

E la Pastorale continua, illustrando le role di Wilson: *pace cristiana*, ricor- ando anche il nobile appello del nostro gusto Sovrano, in chiusa del discorso nunciato nel novembre a Parigi: *Fratelli cessate di amarvi*. E con parola ispi- e calda, S. E. l'Arcivescovo esorta il polo al miglioramento morale, a purifi- si. «Rinate le anime alla grazia e re- tuita la pace, possiamo ripometterci che restituita la pace anche nelle famiglie nei paesi, e vi abbia a regnare lo spirito principii cristiani, che devono dare la ce vera e duratura al mondo. La guerra divise le famiglie e ne ha dispersi i mbri; ha divisi e dispersi interi paesi; lorose divisioni e dispersioni che ebbero neste conseguenze. E' vano negarlo: in ante famiglie, in quanti paesi sono sorte ssensioni, recriminazioni aspre, avversioni onde...!

«Or bene, la pace deve essere cristiana i suoi effetti, e quindi i principi di ca- à e di amore, fondamento dell'unità mo- le, devono avere la loro manifestazione che nelle famiglie e nelle comunità.

«Rinasca nelle famiglie l'amore fra i ingi e si rinsaldi la reciproca fedeltà; nasca l'amore fra genitori e figli e tra edesimi fratelli. Si ripristini la concordia i paesi e nelle parrocchie, per diversi e ti motivi purtroppo spezzata, dimenti- ando gli errori del passato, guardando vvenire alle necessità del presente e del- avvenire, le quali reclamano unione di ime e di energie, affinchè i danni non ventino maggiori e irreparabili.

«Chi colpevolmente ha recato qualche ave danno, non esiti a riparare: chi de- che roba d'altri, ancorchè al momento di pprenderla fosse giustificato in certa guisa misura dalle anormali circostanze, la re- tuisca. La restituzione non resti senza uo compenso da parte degli altri, e que- i benevolmente interpretino fatti e inten- oni, e generosamente sappiano scusare, nendo conto di tutte le circostanze. Tutti erdoniamo con quella larghezza di animo he ci è inculcata dal Vangelo: vinciamo bene col male che ci fosse arrecato; la stra nobile vendetta sia l'amore e il neficio reso con più larga mano a co- ro stessi che ci hanno cagionato amarezze danno...»

* *

Questa la parola amorosa, conciliatrice del Pastore. E parole di conciliazione S. E. l'Arcivescovo dice anche a proposito delle dissensioni fra capitale e lavoro. «Capitale e lavoro non sono dati da natura per contrariarsi in lotte infeconde e per distruggersi a vicenda; ma per cooperare, in bene intesa armonia di rapporti, di diritti e di doveri, al vantaggio immediato del proprietario e del lavoratore, mediato e ultimo della società, e cioè a un vero e solido, non appariscente soltanto, benessere materiale, frutto della giustizia e della pace sociale.»

Istruzione, educazione: questa, questa sopratutto. «Educate, educate bene i vostri figliuoli» — ammonisce l'Arcivescovo rivolgendosi ai genitori. «La guerra ha falciato centinaia di migliaia di giovani esistenze: molti e molti posti sono deserti presso i domestici focolari! Sono questi figliuoli che vi fanno oggi corona, le speranze della famiglia e della Patria. Educate bene i vostri figliuoli. Il vostro parlare, il vostro agire serva a suggellare nell'animo dei vostri figli quei principii cristiani che sono la base della vera e sacra educazione. Cittadini informati a questi principii cristiani saranno certamente il lievito sano, la forza vivificatrice delle nazioni e dei popoli, i quali non avranno a temere il *bolscevismo*, più o meno larvato, che minaccia insinuarsi a penetrare anche nelle nazioni latine; ma prevenuti contro queste micidiali teorie, si rinnoveranno e rinasceranno a vita più giovane e feconda, mettendosi, con novella alacrità di energie, nella via della civiltà e del progresso.»

* *

Non è soltanto nell'accenno al *bolscevismo* che la Pastorale dell'Arcivescovo tocca la corda, diremo così, politica. Lamenta in un punto che i principii del Cristianesimo sieno «proscritti dalle scuole, come si trattasse di principii demoralizzanti o sovvertitori», e che la stampa e gli stessi poteri fomentino la guerra contro di essi — e in una nota esclama: «Purtroppo il primo atto del Ministro della Pubblica Istruzione nelle terre redente fu di interdire l'istruzione religiosa. Atto deplorevole, anche dal lato politico! Quale necessità di giustificare il pregiudizio che *italiano* voglia dire *nemico della religione*?» E reclama la libertà dell'insegnamento «perchè nel tempio della scuola è interdetto il pronunciare il nome di Dio, per una cieca o ipocrita smania di laicismo, libero s'intende il maestro di mettere in discredito a suo piacere la nostra Religione, i dogmi, il sacerdozio.» E si domanda: «Quando ci sarà data finalmente la reclamata libertà d'insegnamento in omaggio alla vera libertà di coscienza; o dirò meglio, quando questa preziosa libertà sapremo conquistarcela, per poter insegnare liberamente e imprimere i principii cristiani nelle menti dei figli, quei principii che sono base sicura di giustizia e di pace alla Società, guida luminosa di ogni onesto cittadino?»

* *

Ma quantunque possano in linea politica sorgere veli di dissensione, tutti devono riconoscere che questa Pastorale di pace, come le precedenti che abbiamo fatto conoscere ai lettori, trova la via del cuore e commuove e sprona ad essere migliori: è parola degna del nobile intelletto e del nobile animo dell'illustre Prelato che regge la nostra Diocesi.

Cronaca Provinciale

S. MARIA LA LONGA
Gravissima disgrazia
Due profughi del Piave sfracellati.

Il paese, e specialmente la colonia dei profughi del Piave, è sotto l'impressione dolorosa di una gravissima disgrazia, accaduta iersera alla nostra stazione ferroviaria.

Due fra quei poveri disgraziati profughi che l'Austria disseminò nella desolata nostra Provincia dalle regioni del Piave — Battistella Giacomo di anni 55 residente nel nostro capoluogo e Borini Giuseppe residente nella frazione di Tissano, erano andati nella loro regione per veder lo stato dei loro paesi e la possibilità di ristabilirvisi con le rispettive famiglie. Tornarono iersera. Come il treno giunse alla nostra stazione e prima che vi si fermasse, uno dietro l'altro ne discesero. Sia che il primo fosse inciampato e caduto e che l'altro vi sia caduto sopra; sia che entrambi nella fretta dello scendere avessero per accidente posto un piede in fallo, tutti due caddero sotto il treno e ne rimasero tutti due morti sfracellati.

La miseranda loro fine non fa che accrescere la pietà del popolo nostro per le infelici famiglie profughe dal Piave, per le quali il destino crudele sembra non abbia cessato ancora le sue persecuzioni.

PERCOTTO
Recita in Piazza

Chiamata da un manifesto largamente diffuso, una vera folla si assiepava nel pomeriggio di martedì sulla piazza principale di Percotto per udire la «*pubblicazione*: storia dall'invasione austriaca - germanica in *poesia poppolare*» (parole testuali), scritta da un provetto fabbro meccanico tra una girata di mantice e un colpo di martello.

All'ora fissata uscì dall'osteria vicina un carro trionfale recante il poeta - oratore.

Fattosi quel silenzio che è possibile su di una piazza il fabbro poeta diè la stura ai suoi versi forse futuristi, intramezzandoli ben spesso con qualche bicchiere di vino. Dopo la prima puntata parte del pubblico dileguò; l'altra più intelligente pazientò fino alla fine e fu larga di applausi durante l'intera esecuzione sottolineando specialmente i versi: «nè in Inghilterra, nè in Francia nè in Spagna fu udita una storia compagna».

Terminata l'emozionante pubblicazione, il poeta - oratore, seguendo il cerimoniale di prima, rientrò nell'osteria donde era uscito.

Galline sempre in pericolo.

Le nostre galline uscite miracolosamente illese dalle granfie tedesche, trepidano ora più che mai. Esse che videro tutti i dolori, udirono i nostri strazii, parteciparono alle nostre forzate, ininterrotte veglie, ebbero comuni con noi tutte le privazioni e la fame; ora che dovrebbero esse pure godere i frutti della liberazione, si vedono maggiormente imprigionate ed esposte a continui pericoli di morte.

I galli sono un vero terrore per le povere madri di famiglia, perchè dove si ode un gallo ivi c'è pericolo, e per le galline e per le pollastre. E perchè non si pensa a sopprimere i galli? Con questo provvedimento sarebbe scomparso ogni guaio, e le povere madri di famiglia non sarebbero obbligate a concentrare tutta la loro vigilanza nelle galline a danno delle... pollastre che, non custodite, potrebbero portar nelle case maggiori lutti.

CORDENONS.
Quindici denunziati.

Durante l'invasione nemica anche questo paese dovette subire privazioni, angherie e soprusi di ogni sorte. E quel che è peggio, ciò accadde in gran parte per opera di paesani, che coadiuvarono perfidamente l'invasore nelle sue losche e inumane imprese.

Fin dai primi giorni della gloriosa sospirata liberazione, l'opinione pubblica additava al disprezzo di tutti, questi sciagurati, indegni di essere chiamati nostri concittadini. Ora il solerte e intelligente brigadiere dei carabinieri signor Castagnaro che comanda la locale Stazione, con la prudenza ed il tatto che lo distingue, si è convinto delle responsabilità che incombevano su detti cittadini e ne ha denunciati [illegible] alla competente autorità.

Alcuni dei denunziati funsero da interpreti, favorendo il nemico, aiutandolo a scoprire quanto la povera gente aveva nascosto o sottratto al saccheggio; altri esercitarono il nobile mestiere dello spionaggio, la maggior parte svaligiarono essi stessi le case abbandonate dai profughi.

Parecchi si erano mossi incontro all'invasore e dargli il benvenuto!

Le perquisizioni eseguite nelle case dei denunciati, dal sullodato brigadiere, si assicura abbiamo dato ottimi risultati, perchè venne scoperta molta roba di ignota provenienza e assai denaro.

Il paese attende ora che giustizia sia datta.

TOLMEZZO
Una geniale serata

Con pensiero geniale e con lo scopo di coltivare le buone relazioni dell'elemento militare con quello civile, S. Ecc. il Generale Mazzoni, insieme ai suoi Ufficiali hanno dato una festa da ballo nella sera del 4 corr., ultimo giorno di carnovale. Vennero invitate le autorità, parecchi distinti cittadini e parecchie signore e signorine. La festa si svolse nella graziosa sala del palazzo Barazzutti, forse la più bella della nostra città, e che insieme alle camere annesse ricorda i bei palazzi di Venezia e la vita festosa ed elegante della fine del settecento.

La festa si svolse come meglio non avrebbe potuto. Le danze animatissime e svariate si protrassero sino alle 3 ant. inframmezzate da lunghi riposi e da visite al buffet largamente fornito di ogni dolciume e di bibite le più squisite.

Regnò una cordialità insuperabile, caratterizzata dall'ordine, dalla compostezza e dalla migliore letizia insieme alla semplicità degli abbigliamenti usati dalle signore che aggiunse maggior grazia alla festina riuscitissima.

Fu notata la affabilità di S. E. con tutti gli intervenuti, specie col commissario prefettizio Marchi, e persona indiscreta potè scorgerli nel buffet in stretto colloquio parlare animatamente e si videro alzare i calici brindando reciprocamente all'esito glorioso della guerra, alla prosperità della Carnia, alla quale ultima essi in pieno accordo dedicano ogni loro attività.

Le impressioni della festa sono di piena soddisfazione e concorrono a rialzare gli animi e ad infondere nuova lena al necessario lavoro per il nostro avvenire.

Orario ferroviario

Partenze da Udine per:
Cividale 6 - 10,45 - 18,30 - 22,30
Pontebba 6,15 - 15.35
Cormons - Trieste 5.30 - 14 - 19,30
Venezia - Mestre 6,45 - 11,17 - 17,45
Palmanova - Cervignano 6,14 - 11,14 - 17,35
S. Daniele 8,55 - 13.30 - 18.25

Arrivi a Udine da:
Cividale 0.30 - 8 - 13,20 - 20.30
Pontebba 10.23 - 22,13
Trieste - Cormons 10,30 - 17,30 - 21,50
Venezia 11.30 - 13.42 - 19.7
Cervignano - Palmanova 9,28 - 14,25 - 20,46
S. Daniele 6.10 - 11.20 - 15.40

Tramvia Udine-Tricesimo
Partenze da Udine: 7 - 8.30 - 10 - 11.30 - 13.30 - 15 - 16.30 - 18.
Partenze da Tricesimo: 7.45 - 9.15 - 10.45 - 12.30 - 14.15 - 15.45 - 17.15 - 19.

Stazione Carnia-Villa Santina
Partenze dalla Stazione per la Carnia: 9 - 20.43.
Partenze da Villa Santina: 7.39 - 16.58.

CRONACA CITTADINA

L'opera del Comune per assistere i cittadini in esilio.

Gli amministratori del Comune hanno pubblicato (Stabilimento C. Cocci e C. già Chiari, Firenze) una Relazione su *L'opera del Comune di Udine per assistere i cittadini in esilio dal 27 ottobre al giorno della liberazione.*

Le prime due pagine sono dedicate all'esodo doloroso, e riescono del più vivo interesse, perchè illustrano giornate memorande nella storia cittadina. Crediamo perciò di riprodurle:

«La piena illimitata fiducia nei Comandi Militari, la fede inconcussa nel valore del nostro Esercito era tale, quando il nemico ruppe le nostre linee a Caporetto, che la fulminea rapidità dell'immenso, impreveduto disastro ci colse tutti — Autorità politiche e civili e cittadini — di sorpresa, così che l'animo nostro si ribellava a prestar fede ai segni stessi della rotta, che pur cadevano sotto i nostri occhi.

«Per contro, le assicurazioni che le Autorità competenti davano sullo svolgersi dei fatti di guerra, il silenzio severamente mantenuto sui ripiegamenti che fino dal 24 ottobre si erano iniziati al fronte, concorsero ad indurre la Civica Amministrazione, nell'intento di adempiere al più scrupoloso dovere patriottico, a fare del suo meglio per tranquillare la popolazione, che, allarmata dalle vaghe voci e dall'affluire di soldati sbandati, cominciava a manifestare vivissima preoccupazione.

«Il 27 mattina il Sindaco, che aveva avuto nel giorno precedente continuo contatto col Comando Supremo e che, per insistente premura dello stesso, aveva pubblicato un manifesto per calmare l'agitazione della cittadinanza, si recava al Comando della 2.a Armata, prima solo, poi accompagnato ai preposti della Cassa di Risparmio, per avere notizie, consigli e aiuto. Il Comando Supremo durante la notte si era allontanato, lasciando il comando militare al generale Montuori, che stava a capo della 2.a Armata ed aveva preso sede nel Palazzo Florio.

«Non venne fatto al Sindaco di poter parlare con S. E., ma solo col Capo di Stato Maggiore. Questi, mentre concesse, in seguito a vive insistenze, un paio di camions per mettere al sicuro i valori e i libri della Cassa di Risparmio, asserì di non essere in grado di dare altri veicoli per il trasporto degli atti e dei documenti più importanti del Comune, il quale, secondo l'avviso dell'Autorità Militare, avrebbe dovuto provvedere eventualmente con mezzi propri. Al Sindaco fu lasciato capire come non vi fossero pericoli imminenti, perchè si riteneva di poter arginare l'avanzata nemica.

«Nonostante il diffondersi dell'allarme, nella giornata di sabato 27 ottobre la maggioranza dei funzionari delle varie amministrazioni, fidenti che sarebbe stato semplicemente impartito un ordine o quanto meno dato un consiglio di sgombero, attesero, sia pure con apprensione, al disimpegno del proprio lavoro.

«Nel pomeriggio il Sindaco, con qualche Assessore, si recò ad ispezionare il funzionamento dei vari uffici, specialmente per provvedere a che, nel giorno successivo, i servizi cittadini non avessero a subire sospensione, e per avvisare i mezzi, in caso di un più imminente pericolo, di raccogliere e trasportare i registri e gli oggetti più importanti. Così trascorse la giornata in una relativa calma.

«Tanto era lontano, ancora nel sabato 27, il pensiero che Udine potesse venire occupata dal nemico, che alle ore 18 fu celebrato un matrimonio nell'apposita sala del Castello, dall'assessore Comunale cav. dott. Giuseppe Murero ufficiale dello Stato Civile.

«Le ispezioni degli Amministratori ai singoli servizi continuarono fino a ora tarda di sera. Il Sindaco, dopo le 9 pom., passò al Forno Municipale, ove, insieme al Direttore e al Vice ragioniere capo del Comune, impartì ordini per la distribuzione del pane nel giorno seguente. Visitò il deposito delle pompe d'incendio, assicurandosi che, pur mancando alcune macchine più pesanti e più lente — che il Comando aveva ordinato fossero trasportate fuori città — il servizio di estinzione durante la notte avrebbe proceduto con perfetta regolarità.

«Questa persuasione delle pubbliche Amministrazioni e della cittadinanza che il pericolo non fosse imminente — persuasione alimentata dalle dichiarazioni tranquillanti che facevano tutte le Autorità Militari e gli Ufficiali tutti che a Udine, per ragioni d'ufficio, avevano residenza — fece sì che niuno pensasse alla salvezza delle cose proprie e di quelle affidate alle sue cure.

«Si fu per questa persuasione che vennero in possesso del nemico tutti gli atti o documenti, per importanti che essi fossero, della Prefettura e della Intendenza di Finanza, del Tribunale e dell'Archivio Notarile, delle Ipoteche, del Genio Civile e di tutti gli altri pubblici Uffici civili e di moltissimi uffici militari.

«Non dissimile sorte toccò agli atti e documenti del Comune, come ai libri e depositi di Esattoria, della Cassa di risparmio, delle Banche locali, e altre cose tutte dei cittadini.

«Ciò nonostante, durante la giornata di sabato, in cui avvennero più frequenti del consueto le partenze dei treni, moltissimi cittadini presero con quel mezzo la via dell'esilio, e anche i più fiduciosi e sereni, quando — poco prima della mezzanotte — rintonarono a breve distanza gli scoppi delle granate, quando le fiamme dell'incendio, ordinati dalle Autorità militari per distruggere i magazzini, rosseggiarono sinistramente sulla città, quando — all'alba — il crepitio delle mitragliatrici si fece sentire poco lungi da porta Pracchiuso, tutti dovettero persuadersi che, per evitare il contatto col nemico, non rimaneva che abbandonare senza indugio le loro case, e si riversarono a piedi, e con qualsiasi mezzo di trasporto fuori Porta Venezia, mettendosi in mezzo alle colonne disordinate che si dirigevano verso Codroipo.

Nulla era stato provvisto per la salvezza delle popolazioni, cui non fu dato avviso di sgombero, mentre se un avviso si fosse potuto pubblicare senza il consenso dell'autorità militare, si sarebbe compiuta opera forse mortale alla salute della Patria, per l'ostacolo che al ripiegamento delle truppe avrebbe opposto l'affollamento della popolazione.

Così gli abitanti della nostra povera Udine che a tante dure prove erano stati assoggettati durante la guerra, venivano improvvisamente condannati all'ultimo sacrificio: quello di fuggire, abbandonando il luogo natio ed ogni loro avere, per sottrarsi al giogo intollerabile del secolare nemico.

La chiusa di queste due pagine d'introduzione ci ricorda un dialogo avuto in Firenze col Sindaco prof. Pecile. Ci riferì egli, allora, le parole dettegli da un alto ufficiale, che il non aver dato avviso alla cittadinanza dell'imminente pericolo, fu per impedire che la popolazione riversandosi in massa per le vie di passaggio, ostacolasse la per sè ardua impresa di salvare l'esercito: salvezza che si doveva, dai Capi, sopra ogni altra cosa, per impedire che il disastro divenisse irreparabile.

— Fu l'ultimo sacrificio — concluse l'alto ufficiale — che noi domandammo alla nobile, patriottica città di Udine.

I Deputati friulani.

Anche nella seduta di ieri della Camera dei Deputati si svolsero interrogazioni mosse da rappresentanti il Friuli.

Il sottosegretario al ministero per l'assistenza militare e le pensioni di guerra espone all'on. Chiaradia i motivi pei quali nelle zone liberate ebbe a verificarsi il ritardo nel corrispondere i sussidi alle famiglie dei militari ed ai profughi del Piave, ed assicura che si è provveduto ad eliminare l'inconveniente. L'on. Chiaradia deplora che per in tempo non breve gli aventi diritto siano stati lasciati nella impossibilità di riscuotere i sussidi e di provvedere alle più elementari esigenze della vita.

Ad altra interrogazione dell'on. Chiaradia risponde il sottosegretarro per le terre liberate, on. Pietroboni: il Governo si propone di incoraggiare e di aiutare con ogni mezzo l'iniziativa privata per la sollecita riparazione e ricostruzione dei fabbricati nelle provincie già occupate dal nemico.

L'on. Chiaradia segnala la urgente necessità di riparare le case di abitazione in parte soltanto danneggiate, e ne fa calda raccomandazione. Raccomanda che non tutto il materiale disponibile nelle regioni liberate sia asportato dalle medesime, affinchè esse possano valersene per la ricostruzione degli abitati e la ripresa di ogni ramo dell'attività locale. *(Approvazioni)*

Battaglieri, sottosegretario alla guerra risponde all'on. Gortani potersi ritenere giusto il provvedimento richiesto dall'interrogante a favore di quanti militari, sfuggendo al nemico e recandogli preoccupazioni e molestie, vissero celati nei boschi e sui monti del Veneto invaso, col favore di quelle eroiche popolazioni. Per attuare però un tale proposito occorre identificare i militari stessi, opera non semplice nè lieve. Non appena ciò sarà stato possibile non si mancherà di esaminare benevolmente la cosa, con senso di giustizia e di patriottismo. *(Approvazioni)*

Gortani segnala l'opera patriottica ed eroica svolta dai militari che, dopo il ripiegamento del nostro esercito, rimasero nascosti nelle terre invase dal nemico ed affrontando un quotidiano pericolo, resero immensi servigi alla Patria, in ciò secondati dalle coraggiose ed indomite popolazioni di quelle contrade. Invoca la massima sollecitudine nel riconoscere il merito di quei valorosi, i quali hanno diritto di vedere riconosciuto dalla Patria tutto quanto essi, oscuri ma mirabili eroi, per la Patria seppero compiere. *(Approvazioni)*.

La prima industria riattivata in città

Siamo in grado di annunciare che la antica Fabbrica fiammiferi della Società anonima Maddalena Coccolo ha ripreso ieri il suo funzionamento col concorso di una sessantina di operai.

L'egregio cav. ing. Carlo Facchini, consigliere delegato della Società ha con la sua febbrile attività saputo sorpassare innumerevoli difficoltà sia per la provvista delle materie prime e per assestamento dei macchinari sia per l'esperimento delle pratiche fiscali perchè la fabbrica funziona sotto la immediata vigilanza della Finanza. L'Intendente di Finanza cav. Giuseppe Rossi, nostro illustre concittadino di elezione, dandosi conto delle tristissime condizioni della Regione, coadiuvato dal Sig. Capitano Comandante la compagnia delle Guardie di Finanza hanno dato il più volonteroso concorso per facilitare il disbrigo delle pratiche burocratiche. Il dirigente tecnico Sig. Durli ed i capi Sigg. Morettuzzo e Pittaro si diedero corpo ed anima perchè la fabbrica potesse al più celermente possibile produrre il tradizionale «fiammifero della Coccolo». Lieto dell'avvenimento porgiamo congratulazioni ed ossequi ai preposti ed alla Società.

Cavalli per l'agricoltura

In seguito alle vivissime pratiche fatte dal Commissario Governativo per l'Amministrazione provinciale per ottenere una maggiore assegnazione di cavalli per l'agricoltura S. E. Fradeletto Ministro delle Terre Liberate ha in data 4 corr. risposto col seguente telegramma:

Comm. Spezzotti
Commissario Governativo per Provincia Udine
«Seguito mio telegramma 1 corr. mi è gradito partecipare che S. E. Generale Badoglio ha risposto alle mie vive premure che abbrevierà per quanto possibile termini stabiliti per distribuzione quadrupedi, e farà affluire in Provincia Udine tutti quadrupedi esuberanti altre Provincie. Cordiali ossequi.

Ministro Terre Liberate
FRADELETTO

Casa del Soldato

La Casa del Soldato ha chiuso il carnevale con uno dei suoi riuscitissimi concerti.

Il pubblico, sempre sceltissimo, frequenta con crescente simpatia il distinto ritrovo.

Il direttore regionale Mr. F. Edwards, con gentile pensiero, ha voluto dare a tutti il benvenuto.

Sempre ottima la parte esecutiva. Il gruppo istrumentale Hirsch, Serra, Renzi, al quale ormai riesce vano ogni elogio, ha suonato le «Rimembranze per trio» del Werther, e le «Rimembranze» della «Manon».

Hirsch ha suonato inoltre tre magnifici pezzi: «Canzonetta» di Godard, «Serenata Napoletana» di Sgambati e le «Danze tsigane» di Maclez.

Serra, con la magistrale sua cavata, ci ha fatto sentire «Czardas» di Fischer.

Ottimamente la parte vocale. Il baritono sig. Bennati Alfonso ha dato un nuovo saggio della sua tecnica perfetta con il «Monologo» dell'«Andrea Chenier». Benissimo pure la sua signora Alba Pennati, nella Romanza del «Trovatore» «Tacea la notte placida».

Il tenore sig. Sacchetti, si è distinto nel pezzo «Vesti la giubba» dei Pagliacci che ha cantato con molta scena.

Fuori programma il Caporalmaggiore sig. De Pascale Ermenegildo ha cantato due canzonette, applaudito.

Due bei duetti infine: quello dell'«Aida» per baritono e soprano del III.o Atto, e quello della «Cavalleria» nel I.o Atto per soprano e tenore. Esecutori naturalmente i signori Bennati e Sacchetti.

A tutti ancora, elogi meritati, e ringraziamenti al benemerito capitano Ronca.

Ebris

Smarrito

portafoglio contenente denaro, e bollette di pegno. Chi avesse trovato voglia farlo recapitare all'Ufficio Pubblicità Via Manin 8 tenendo per sè il denaro.

Scuole proffesionali di Udine

Oggi alle 9 fu aperto un corso speciale di francese per le profughe ritornate alla piccola patria. Lunedì, 10, si aprirà un altro corso nuovo per le stesse di disegno. Le insegnanti saranno due professore diplomate.

I corsi di contabilità e scuole annesse si apriranno quanto prima.

Le campane

La Curia Arcivescovile avverte di aver ritirato dal Magazzeno recuperi sedici campanelle. Di alcune, si conosce la Chiesa che n'è proprietaria; di altre, no. La Curia stessa fa preghiera di notificarle con la massima sollecitudine il numero e il peso delle campane asportate dagli invasori.

Com'è noto, fra i ministri Fradeletto e Caviglia e il Generale Badoglio fu stabilito che le chiese riabbiano le campane, le quali saranno fuse con i cannoni tolti al nemico. Tale provvedimento fu preso in seguito al vivo interessamento dell'Arcivescovo nostro e del Vescovo di Ceneda Eugenio Beccegato.

***

Ricordiamo, in proposito, le promesse rinnovate nella seduta di ieri'atro della Camera dal Sottosegretario per la guerra on. Battaglieri, in risposta ad analoga interrogazione dell'on. Di Caporiacco. (Vedi numero di ieri).

Offerte a mezzo della «Patria»

Pro mutilati di guerra ha portato al nostro Ufficio 300 lire in buoni di Cassa della Banca Veneta il sig. Linda Angelo di Paderno. Egli accompagnò l'offerta con la seguente:

Paderno li 8-11-1918

Nota di versamento

Pro mutilati di guerra.

Il sottoscritto Linda Angelo avendo ricuperato un cavallo austriaco con una gamba fratturata lo fece macellare vendendo la carne alla popolazione.

Ricavo lordo	L. 339.—
K. 3 carne consegnata al prigioniero *Serg. Magg. Cantatore Vincenzo* spese inerenti la macellazione e vendita	» 39.—
Versamento netto	L. 300.—

A. Linda

(NB) Il Serg. Magg. Cantatore Vincenzo é lo stesso che montava il cavallo quando da un austriaco gli venne sparato contro; ma la palla vola, e ansichè ferire l'uomo ferì il cavallo.

***

Anche a Paderno vi fu, nei giorni 3 e 4 novembre 1918, qualche scaramuccia e vi si fecero, dai nostri e prigionieri e borghesi (concorrendovi anche taluni abitanti di quella frazione), parecchi prigionieri e catturando al nemico materiale bellico. Ma dei «fatti di Paderno, speriamo poter dire un'altro giorno. Intanto sieno gsazie al signor Linda, che onestamente ha dedicato ai mutilati le 300 lire venete da lui ricavate.

Per la congregazione di carità

In morte della sig. Fabris ved. Prucher la famiglia Marangoni Masolini offre L. 15

Pro Mutilati di Guerra

In morte di Luigia Pruche il sig. Giusto Fontanini offre L. 2,

Comitato d'azione friulano.

Il Comitato d'azione friulano si radunerà questa sera, giovedì, nella solita sede del Palazzo Spinotti in via Manin (ingresso dalla Loggia San Giovanni n. 4). Possono intervenirvi tutti i membri rimpatriati già appartenenti a Comitati di profughi.

Un'artista concittadino che si fa onore

rileviamo con piacere dalle relazioni artistiche dei Teatri di Milano, che il baritono Angelo Capovia, nostro concittadino stà raccogliendo applausi tanto nei Teatri, che nei concerti di beneficenza che ogni giorno si donno a Milano — questi fatti sonno suffragati da dichiarazioni spontanee fatte dai profughi Udinesi chè nell'anno 1918 risiedettero a Milano — in questo periodo di tempo gli ha cantato al Dal Verme' "Traviata„ "Andrea Chènier„ Gioconda Wally e Locuginz — Al Lirico: «Chenier» «Rigoletto» «Pagliacci» «Cavalleria» „Trovatore» «Ernani».

Nell'attuale stagione al Lirico dove avemmo il piacere per varie sere di udirlo ed apprezzarlo come si merita, ha ottenuto la conferma delle più eccezionali qualità artistiche. — Nel Rigoletto, deve ogni sera dare bissare «*si vendetta* così nei «*Pagliacci*, nella parte di Tonio, così potente da condurre l'uditorio ad un subisso di applausi.

A Milano è stato confermato a Lirico, per la stazione di quaresima - nelle opere — «Gioconda Andrea *Cheniuz* e Trovatore.

All'artista concittadino i nostri migliori auguri.

Travolto dal treno.

Ci giunge notizia da Pasian Schiavonesco che il soldato Cristoforo Doro, mentre viaggiava in tradotta, nello scenderne cadde sotto il treno non ancora fermo e rimase ucciso sul colpo.

Nel mondo dei ladri.

Arresto. Ieri fu arrestato il diciottenne Arturo Bollo fu Vittorio, per furto di lire 600 circa in danno del fuochista ferroviario Paolo Cremaschi. La refurtiva fu sequestrata.

Il baule svaligiato. L'altro giorno, un carabiniere di servizio alla stazione si accorse di un baule aperto. Pensò tosto ad un furto: E difatti, potè verificare che il baule era stato in parte vuotato di biancheria, di vestiti. Quando si andò alla stretta dei conti, si trovò che mancavano vari oggetti per lire 750 circa. Il baule era diretto alla maestra di Gonars sig.a Teresa Billieri.

Ancora alla ferrovia. Ecco un piccolo elenco degli ultimi furti denunciati 98 pezzi di sapone profumati, 49 pezzi di saponi, 345 fiaschi di vino (con la rottura di altri 169 e perdita del relativo contenuto), ed una cassa di bottiglie.

Il Touning Club Italiano

avverte che provvisoriamente il Touring Office in Udine trovasi presso lo studio del Rag.re De Agostini Luigi Via Belloni N.o 4

ULTIMA ORA

(Agenzia Stefani)

Wilson per la società delle Nazioni.

NEW YORK, 6. Wilson e Taft sono stati lungamente acclamati quando sono comparsi insieme al Metropolita opera. Tanft ha preso la parola per lumeggiare il carattere pacifico delle sanzioni della Società delle Nazioni ed ha fortemente insistito sul fatto che nessuna nazione potrebbe essere costretta senza il libero consenso ad entrare in guerra contro quella Nazione che eventualmente avesse violato il patto della Società.

Ha quindi parlato il pres. Wilson, il quale si è compiaciuto della mancanza dell'animosità di partito che caratterizza la riunione della perfetta unione di sentimenti e d'idee constata ora al suo ritorno in America. Wilson ha soggiunto: non ritornerò dall'Europa se prima non avrò condotto a buon termine la missione che l'America mi ha affidato, e cioè di stabilire una pace permanente nel mondo.

Il pres. Wilson reclama piena libertà per lo sviluppo delle nazionalità liberate e dice che gli uomini di stato europeo comprendono sempre più chiaramente la necessità della Società delle nazioni.

NEW YORK, 6. Nel suo discorso al Metropolitan il presidente Wilson si è dichiarato convinto, per indubbi indizi provenienti da ogni parte del paese, che gli Stati Uniti sono favorevoli alla Società delle nazioni. Il presidente ha soggiunto: La questione della Società delle nazioni non è una questione di partito e con l'andar del tempo nessuno oserà opporvisi. L'opposizione del Senato è basata sulla dottrina del prudente egoismo. Wilson ha soggiunto che se gli Stati Uniti non entrano nella Società delle nazioni, essi saranno la più spregievole delle nazioni; ed ha affermato che americani si sono recati nei paesi d'oltre mare non soltanto per battere i tedeschi, ma per dimostrare che gli Stati Uniti si recano ovunque i diritti degli uomini siano minacciati.

Il lavoro per la pace

ROMA 6. L'agenzia Stefani ha da Parigi in data 5. La commissione per il regime internazionale dei porti, canali e ferrovie continua con alacrità i suoi lavori riunendosi giornalmente presso il ministro dei lavori Pubblici. Essa ha già esaminato in seconda lettura il progetto dei fiumi internazionali rimandando al comitato la relazione degli articoli sui quali è stato raggiunto l'accordo. Una delle sottocommissioni, dopo aver preso conoscenza dei progetti francesi e inglesi relativo al regime dei porti internazionali e dei porti franchi, ha iniziato la discussione generale ed ha già affidato allo stesso comitato di redazione la compilazione definitiva degli articoli approvati. Un'altra sottocommissione per lo studio delle questioni generali relative alla libertà di transito ha esaminato e discusso il progetto definitivo della delegazione americana e inglese e lo ha rimesso al comitato di redazione. Anche le commissione per le riparazioni dei danni di guerra, che si riunisce presso il ministro delle finanze, continua alacremente i suoi lavori ed ha chiesto le relazioni provvisorie alle sue sottocommissioni su quanto si è finora compiuto.

PARIGI 6. (Ufficiale) — I rappresentanti delle nazioni alleate ed associate si sono riuniti oggi alle ore 15. Il presidente ha intrattenuto il consiglio su varie questioni di procedure relative alla compilazione degli ordini del giorno per le prossime sedute. Si sono poi discusse le eventuali condizioni di vettovagliamento dell'Austria Ungheria. Infine, il dott. Wosdenovuitch ministro del Montenegro a Washington ha esposto in nome di re Nicola il punto di vista del governo reale sulla situazione e sull'avvenire del Montenegro. La prossima seduta avrà luogo domani, alle ore 15.

Il ritorno ai lavori per la pace di due illustri fattori

NUOVA YORK, 6. Il presidente Wilson si è imbarcato ieri alle 8.15 a bordo della George Washington per l'Europa.

PARIGI, 6. Iersera alle 18.40 è arrivato il duca di Gonnaught, ricevuto da lord Derby. Nello stesso treno si trovava il primo ministro Lloyd George.

Entusiastici saluti alla Regina di Romenia.

PARIGI, 6. Tutti i giornali salutano l'arrivo della Regina di Romania e ricordano le sue origini inglesi. La sua devozione alla causa dell'intesa anche nelle ore dolorose dell'occupazione.

Essi lodano unanimamente la Regina che, durante la campagna, senza curarsi delle fatiche e dei pericoli, attese all'ufficio di suora di carità.

Il «Temps» dice: Nessun combattente, nessuna madre in tutto dimenticierà mai ciò che narrarono coloro che videro la regina di Romania correre da un'ambulanza all'altra, a rischio di essere colpita da una palla o da una scheggia di granata, per baciare la fronte dei morenti e per pregare per gli agonizzanti.

Questa nobile figura di donna, che l'Accademia delle Belle Arti con felice pensiero ha voluto eleggere a membro straniero, questa regina acquarellista gentile e di gusto, ha tutte le qualità per entrare ad occupare un posto sotto la cupola del palazzo Mazzarino.

Le quistioni ardenti fra czeco-slovacchi e tedeschi

ZURIGO, 6. Si ha da Vienna: Ieri, all'assemblea nazionale, lo czeco Bora ha dichiarato che egli è l'unico rappresentante degli czechi nell'assemblea, benchè almeno un abitante su 5 della città sia di origine czeco-slovacca. Gli czechi, egli dice, ebbero a Vienna oltre 65 mila voti; ciò nondimeno hanno un unico rappresentante, mentre i partiti tedeschi che hanno raccolto 6 o 7 mila voti hanno 4 deputati. E' una ingiustizia dovuta ad una artificiale divisione dei distretti elettorali di Vienna e dagli impedimenti recati agli czeco-slovacchi nell'Austria inferiore, per esercitare un diritto di voto. L'oratore conclude chiedendo che gli czeco-slovacchi godano a Vienna diritti uguali a quelli che gli czechi hanno concesso ai tedeschi nella Boemia.

In occasione della inaugurazione dell'assemblea nazionale i tedeschi della Slesia e della Moravia settentrionale hanno fatto delle dimostrazioni nella Bosnia tedesca ed hanno inscenato scioperi i minatori. Vi sono stati disordini, con un morto e parecchi feriti.

Dimostrazioni di tedeschi a favore degli interalleati.

ROMA 6. Il corrispondente dell'Agenzia Stefani telegrafa da Posen in data 2 corr.: Stamane ha avuto luogo la rivista delle truppe della guarnigione in onore della commissione interalleata; quindi la municipalità ha dato un ricevimento al quale erano presenti i membri della commissione, i deputati, le autorità militari e le notabilità di Posem. Un'enorme folla ha acclamato col più grande entusiasmo la commissione nella piazza del palazzo municipale e lungo il percorso del corteo.

Spara contro l'Eliseo a favore della Russia

PARIGI 6. Ieri alle 9.45 un individuo ha sparato innanzi al gran portone dell'Eliseo due colpi di rivoltella. I proiettili sono caduti nel gran cortile d'onore, senza colpire alcuno. Immediatamente arrestato, l'individuo ha detto di chiamarsi Kneller, di essere impiegato di commercio a Parigi e si è dichiarato essere russo. Ha soggiunto che voleva fare una manifestazione politica. Kneller viveva con una donna recentemente esplusa dalla Francia.

PARIGI 6. Kneller che stamane ha tirato alcuni colpi di rivolver avanti all'Eliseo, ha dichiarato che voleva in tal modo protestare contro ogni intervento militare in Russia.

Sciopero generale liquidato

ZURIGO, 6. Si ha da Berlino:

Il «Locale Anzeiger» reca che iersera il consiglio degli operai maggioritari ha deciso che gli operai maggioritari riprendano il lavoro in tutti gli opifici. Il risultato della votazione in 80 stabilimenti è stato il seguente: 20700 operai votarono a favore e 7700 contro la ripresa del lavoro. Il giornale ritiene che lo sciopero generale sia liquidato.

La gratitudine di Venezia.

ROMA, 6. Il sindaco di Venezia ha inviato a S. E. il comandante in capo della piazza di Venezia la seguente lettera: «Nel prendere atto del decreto odierno n.o 139 della E. V. col quale viene disposto la cessazione dalla mezzanotte prossima dallo stato di resistenza della piazza marittima di Venezia, adempio al gradito dovere di esprimere, anche a nome della Giunta Comunale, i più vivi ringraziamenti alla E. V. per l'opera saggia ed illuminata che, come i suoi illustri predecessori ha spiegato per il bene di questa città.

Le provvidenze che gli eminenti ammiragli, i quali resero questa piazza, hanno preso per rendere meno sensibili i disagi della guerra e per facilitare il compito della rappresentanza cittadina, hanno contribuito efficacemente a rinsaldare lo spirito di resistenza e a confortare la popolazione ad attendere con serena fermezza, anche nelle tragiche ore del pericolo, la auspicata vittoria. Perciò, interprete sicuro dei sentimenti dei miei concittadini, porgo a voi, con preghiera di rendersene interprete presso i suoi predecessori, la rinnovata espressione della mia gratitudine. Con devoto ossequio. *Il Sindaco F. Grimani.*

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

Diffida

E' stato presentato ricorso al Tribunale di Udine in seguito a smarrimento del libretto al portatore N. 21310 della Cassa di Risparmio di Udine al nome di Molaro Maria fu Mattia di Treppo Grande, ed il Tribunale con decreto 12 febbraio 1919 ha ordinato il fermo della partita corrispondente al detto libretto ed ha diffidato l'ignoto detentore del medesimo a far valere entro 6 mesi le eventuali opposizioni al domicilio eletto dalla Molaro presso il sottoscritto Via Prefettura 8 ed a portarlo nella Cancelleria del Tribunale entro 6 mesi da 12 febbraio 1919.

avv. Vincenzo Casasola

Risarcimento dei danni di guerra

L'Ufficio legale della lega tra i profughi Friulani in Milano diretto dall'avv. prof. Vicenzo Manzini ha istituito un'apposita organizzazione per le pratiche relative al risarcimento dei danni di guerra e per il patrocinio (gratuito per i poveri) dei relativi interessi. E ciò per sottrarre i compromiciali alle insidie di ingordi sfruttatori ed offrir loro le migliori garanzie.

Qualunque persona, in qualsiasi luogo risieda, può rivolgersi per le denuncie e le pratiche successive al detto ufficio, che risiede in Milano in Via Silvio Pellico 6 presso il rag. F. L. Sandri, in Roma presso l'avv. V. Calzavara Via E. Q. Visconti 11 e in Udine presso l'Ing. G. Cantoni.

Le corrispondenze devono essere affrancate per la risposta.

Avviso di convocazione

Si invitano i Signori Soci della So[cietà] An. Arti Grafiche Pordenone già F... di Pordenone ad intervenire all'Ass[emblea] generale ordinaria, che sarà tenuta nel g[iorno] 23 marzo p. v. alle ore 10 precise ... la sede del Banco A. Ellero e C. di P[ordenone], per trattare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. - Relazione del Consiglio di Amm[inistra]zione;
2. - Relazione dei Sindaci;
3. - Bilancio a 31 Dicembre 1917;
4. - Bilancio a 31 Dicembre 1918;
5. - Nomina dei Sindaci per l'esercizio ...
6. - Eventuali.

In caso di mancanza del numero ... l'Assemblea si intenderà rimandata in s[econda] da convocazione per giorno 30 Marzo alla stessa ora e nello stesso locale.

Gli azionisti che intendono interv[enire] all'Assemblea dovranno depositare le azioni al Banco A. Ellero e C. di Pordenone non più tardi del giorno 17 Marzo ... dietro rilascio del biglietto di ricevuta servirà per l'ammissione all'Assemblea.

Ogni azionista potrà farsi rappresentare da altro azionista mediante semplice delegazione scritta in calce al biglietto d'am[mis]sione. Nessun azionista potrà avere ... tre delegazioni.

Il biglietto d'ammissione, rilasciato ... prima convocazione, sarà valido anche ... la seconda.

Pordenone, Febbraio 1919.

Il Presidente Avv. RICCARDO ...

Le ins... Al seguenti prez... cronaca L. 2. ...

L'abitazi[one]

...sraeli soleva... se che la cu... mo dovere d... nità pubblica... la felicità... dopo guerra i... n parte sop... igiene; ed l... ali provvider... abitazione. ... disposizioni... sanitarie l... nto Generale... sono eviden... te. L'illecita... ietari di sta... è soggetta a... e igiene genera... un impiego di... cento e con... i so lo i con... d'igiene c... lamento Gen... e per la cos... iche delle ca... sono le que... tali norme in... deficienza st... dell'abitato... Regolamento... ilo che pel... degli aggreg... del Medico P... sto dell'artic... t. 80 del Reg... abiliscono cer... tenere dal S... bilità di una...

... domanda per... iunge a cose... si per abitare... o; l'interessa... il permesso,... più che l'a... rale Sanitario... contro il rifiu...

...sindaco, per l... sanitaria può... co Provinciale... are inabitat... ni igieniche. ... o 3 febbraio l... ario di ricorre... ha in questo... sivo (1) ... rt. 71 ha poi... zioni coloniche... avoratori; non... abitate da... queste case si... o regolamento... ... speciale... do uno schem... Provinciali d... va poi essere... ni coattivi del... ità esercitand... opere di rins... alla somma d... i gravante su... ando il Sindac... empiere alle... il Prefetto pro... zio: potrà, non... che uomo pu... a dell'igiene d... legislazione res... rticoli di legg... rativi e destinat... incompetenti. ... il risanamento c... italiani occorr... Francia e risol... à di intendime... nsiamo che l'I... in condizioni... ia circa le abit... gio di dare ass... tro Lloyd Geo... a provveduto a... e case del pop... corre abbandon... i provvedimenti... quasi ovunque... sanitari) o su p... r essere Sind... er tall disposi... igiene dell abit... data ai regolam... iare alla defic... dell'attuale le... ani regolatori... legge 25 giug... con almeno l... predisposti i... nj rurali devono... ogni mandamen... ica edilizia dev... le necessarie i... icare. Speciali... ingegneri e cap... arsi a fabbricare... a d'ordin... ebbero popolariz... chiche popolari... e rurali. ... tasse potrebber... indirettamente i... lazioni che dann... fabbrica male... sovraimposta... provvedimenti... amento delle com... ando come, sp... gna, l'accaparra... progresso edilizi... ndo dall'affitt... a. Se è giusto c... ddito alquanto... mpiego del capit... è però giusto ch... anza od uffici c... ente si destinin... e delle esigenze i... ... l'utile ch... sua proprietà.